PATRIZIA ROSINI

SPONSALIA DI CLELIA FARNESE
E GIOVAN GIORGIO CESARINI




Banca Dati "Nuovo Rinascimento"

www.nuovorinascimento.org
immesso in rete il 27 novembre 2012

Nonostante abbia studiato a lungo la figura della bella Clelia Farnese[1] (1556 ca.-1613) e trovato numerosi documenti che la riguardano, mancava all'appello questa interessante fonte originale (con firme autografe), che oggi si pubblica integralmente: gli *sponsalia* del suo primo matrimonio con il giovane nobile romano Giovan Giorgio Cesarini (1550-1585), da me ritrovati casualmente all'Archivio Storico Capitolino di Roma e conservati nel volume del notaio Antonio Massa da Gallese[2] (1500-1568).

Nel novembre del 1564 il cardinale Alessandro Farnese (1520-1589), padre di Clelia, iniziò le trattative matrimoniali con il marchese Giuliano Cesarini (1514-1566), gonfaloniere del Popolo Romano, probabilmente su incoraggiamento dei suoi intimi amici nonché parenti, il cardinale Niccolò Caetani (1526-1585) e suo fratello Bonifacio (1516-1574), duca di Sermoneta. Il ritrovamento di una missiva confidenziale tra i due cardinali Alessandro e Niccolò ci permette di constatare che il Farnese era sì riuscito a combinare il parentado per la sua unica figlia naturale (avuta da una duchessa francese), ma che il Cesarini, una volta conclusi gli accordi, gli si dimostrò «nimico»:

> Havendo inteso quello che V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma si è compiaciuta di passare con Ascanio, affinchè egli me l'habbia à riferire per sua parte, si come ha fatto, ne ho preso quella consolatione, che si richiede alla confidentia, che ella mostra di tenere in me nelle cose sue, in che ella non

1 Il contributo più importante: PATRIZIA ROSINI, *Clelia Farnese. La figlia del Gran Cardinale*, Viterbo, Settecittà, 2010.

2 Antonio Massa fu notaio ed avvocato, noto per la difesa del cardinale Giovanni Morone, accusato di eresia, di cui ci resta la memoria difensiva. Scrisse numerosi trattati di natura giuridica, rivestì ruoli nell'amministrazione Capitolina, fu sindaco dei Maestri di Strade, del Bargello e dei Conservatori. Fu canonista nella commissione di cardinali e prelati costituita da Paolo IV nel 1556 per la riforma della Chiesa. Conservò sempre uno stretto legame con la comunità di Gallese, suo paese di nascita, per la quale svolse la funzione di procuratore nella città di Roma, mentre nel 1554 redisse alcuni capitoli riguardanti l'amministrazione comunale di Gallese. Nel 1558 fu uno dei quattro riformatori della Sapienza e nel 1562 ricoprì la carica di primo conservatore. Nel 1567 fece parte della commissione incaricata di procedere ad una revisione degli statuti di Roma. Ebbe nove figli, tra cui Matteo e Baldovino divenuti notai. Fu sepolto a Roma nella chiesa di San Pietro in Montorio. Bibliografia: http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-massa_(Dizionario-Biografico)/.

s'inganna punto, si come ogni ragion vuole, et ella non potrà, alla giornata far giudicio, nelle occasioni chel tempo può portare. Quanto al parentado del Cesarino mi occorre dirle, che à me pare proportionato per l'una et l'altra parte, et mi sara caro per rispetto di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma et del Signor Bonifatio di vederlo seguire avanti, non ostante il proceder suo con meco, si come ella sa; di che tengo quel conto, che egli merita, et niente più, sodisfacendomi fra me stesso di havergli dato causa di tutto il contrario, ma egli si ha creduto di dovere acquistar grandezza da questo canto col mostrarmisi nimico, il qual suo aviso non so come gli sia ben riuscito fin qui. Et perchè Ascanio ha ordinato di rispondere alle altre cose, non mi distenderò in altro per hora, che in basciare humilissimamente la mano di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma Di Roma à XXVII di novembre MDLXIV (1564) Di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma et R(everendissi)ma .

Humiliss.mo S.re Il Car Farnese[3]

Sappiamo dai carteggi di Clelia, precedentemente pubblicati,[4] che questa inimicizia tra casa Cesarini ed il cardinale Alessandro ebbe lunga durata, almeno fino alla morte del genero Giovan Giorgio avvenuta nel 1585.

Gli *sponsalia* furono progettati meticolosamente e i documenti relativi furono redatti a più riprese.

Il 19 dicembre del 1565 i due consuoceri si ritrovarono davanti al notaio per firmare il contratto che impegnava i due giovani a sposarsi e a consumare il matrimonio solo dopo il compimento dei dodici anni di età di Clelia. Il Farnese chiamò a testimonio due intime conoscenze: Girolamo da Correggio (1511-1572) ed Alessandro Sforza (1534-1581): il primo era suo amico e protetto di suo nonno Paolo III, mentre il secondo era suo cugino. Può darsi che il cardinale si sia accollato per intero le spese notarili, dal momento che nell'atto è scritto che avrebbe dovuto farsi carico delle spese relative alla dispensa per il fatto di essere «compatre», cioè padrino, del futuro genero di Giovan Giorgio, che quindici anni prima aveva tenuto a battesimo. Il documento fu redatto in doppia copia, firmato da ambedue i contraenti, sigillato e tenuto segreto fino al termine della sede vacante,[5] al termine della quale si sarebbe pubblicato il matrimonio con l'intervento dei

3 Il card. Alessandro Farnese al card. Niccolò Caetani, 27 Novembre 1564 (Roma, Archivio Storico Caetani, 46460).

4 Nel cit. *Clelia la figlia del Gran Cardinale*, *passim*.

5 Il 7 gennaio 1566, diciannove giorni dopo la stipula dell'atto, venne eletto papa il domenicano Pio V Ghisleri (1504-1572).

cardinali Correggio e Sforza, che avrebbero definito sia la dote che i tempi previsti per il pagamento. Da notare che il cardinale Farnese sarebbe entrato in conclave il giorno dopo la firma dell'atto.

Il 20 gennaio 1566 gli accordi si portarono avanti con un secondo contratto, stipulato dallo stesso Antonio Massa da Gallese, nel bellissimo palazzo della Cancelleria Apostolica, abitazione del cardinale Alessandro Farnese (che all'epoca ricopriva la carica di vicecancelliere), come di consueto alla presenza di vari amici e parenti: il conte Nicola Orsini di Pitigliano, Torquato Conti, Tizio Chermadio, Pietro Normosino, Carlo Gualteruzzi, Giovanni Filippo Serlupi e gli onnipresenti Cardinali Sforza e Correggio.[6]

Clelia portò in dote ben 30.000 scudi d'oro in oro, dei quali 27.000 in moneta e 3.000 in gioielli, pagabili in quattro rate: 10.000 scudi alla consumazione del matrimonio; 5.000 scudi entro la fine dell'anno; 10.000 scudi entro la fine dell'anno successivo; il resto entro l'anno ancora successivo. In pegno andarono tutte le proprietà del cardinale e in particolare il casale di Tor Vergata, nonché le proprietà di Casa Mala e di Vico, con il lago e annessi, appartenenti a Ottavio Farnese, duca di Parma e Piacenza. Da parte loro Giuliano e Giovan Giorgio Cesarini impegnarono le loro proprietà e in particolare i casali di Sant'Agata e di San Niccolò all'Isola. La somma della dote era davvero considerevole: tanto valeva per il cardinale "sistemare" la figlia presso una delle più antiche famiglie nobili romane, imparentata con quasi tutti gli antichi casati romani: Colonna, Sforza, Orsini ecc. Nel contesto della società romana dell'epoca Clelia avrebbe ricoperto un ruolo prestigioso, per il quale era stata preparata ed educata dalla zia Vittoria Farnese (1519-1602), duchessa di Pesaro e Urbino, durante la sua infanzia passata alla corte dei Montefeltro insieme ai suoi cugini Della Rovere.

Il terzo atto notarile connesso agli *sponsalia*, redatto l'8 marzo del 1566, sancisce l'impegno del duca di Parma e Piacenza, Ottavio Farnese (1524-1586), fratello del cardinale Alessandro e zio della sposa, a garantire la dote con un'ipoteca sui possedimeti di Casa Mala e di Vico, con il lago e annessi. La stipulazione avvenne nel palazzo di San Lorenzo in Damaso (attiguo e comunicante con il palazzo della Cancelleria), nella camera del cardinale, alla presenza del letterato Carlo Gualteruzzi e del fedelissimo cameriere del cardinale Alessandro Ascanio Celso.

Il 23 aprile 1566, nel bel palazzo Cesarini di Torre Argentina, nella camera del padrone di casa, avvenne la cerimonia del consenso e dell'anello

---

[6] Di questi personaggi forniamo in seguito brevi note biografiche.

tra la giovanissima Clelia ed il sedicenne Giovan Giorgio. Erano presenti il marchese Giuliano Cesarini (che di lì a poco sarebbe deceduto), il cardinal Farnese, i suoi parenti Vicino Orsini, il cardinale Alessandro Sforza e suo fratello Paolo, il fedele Ascanio Celso e la nonna di Clelia, nonché madre del cardinale Farnese, Gerolama Orsini (1503-1569), duchessa di Parma e Piacenza. È da sottolineare l'assoluta mancanza di testimoni legati per amicizia o parentela al marchese Giuliano Cesarini. Dobbiamo credere che, al solito, il cardinale Farnese abbia tenuto ben salde le redini del "negozio", dettando regole e modalità di ogni singola fase.

Con tutto ciò la vicenda matrimoniale non era ancora conclusa; passarono altri cinque anni prima che la piccola Clelia potesse diventare a tutti gli effetti moglie di Giovan Giorgio. Ne abbiamo la conferma attraverso alcune missive. L'11 gennaio 1571, infatti, il cardinale Farnese scriveva alla parente Camilla Spiriti Orsini chiedendole di accompagnare Clelia dalla corte pesarese dei Della Rovere a Roma: «[...] ho giudicato che la compagnia di V(ostra) S(ignoria) se le convenga molto, però desidero ch'ella si metta all'ordine per andar per lei fino a Pesaro, et tornarsene poi insieme. Che a me sarà molto caro, et ne le haverò obligo».[7] A sua volta, il 3 febbraio del 1571 l'agente del duca Ottavio Farnese, David Spilimbergo, scriveva al segretario Messer Pico: «Hoggi è partita di qua la S(igno)ra Clelia, accompagnata dal S(igno)r Ferrante Farnese, et dalla S(igno)ra Camilla [Spiriti] Orsina con una gran copia di gentilhuomini del S(igno)r Car(dinal) Farnese, le sue nozze si fara(n)no in Abbruzzo, et per cam(m)ino va a far reverenza à Madama».[8]

Non ci è stato possibile rinvenire informazioni relative ai festeggiamenti del matrimonio, non per caso distanziato in Abruzzo dal cardinale Farnese, che probabilmente non voleva attirare l'attenzione, vista la sua aspirazione al papato in un'epoca ormai di rigore post-tridentino.

---

7 P. ROSINI, *op. cit.*, p. 46.

8 Ivi, p. 47.

DOCUMENTI

Archivio Storico Capitolino di Roma,
Notai, sezione I, Antonio Massa, vol. 464

[c. 939*r*]

Sponsalia D(omi)nor(um) Io(hannis) Georgij Caesarinj et Clelie farnesiae

Col Nome de la santissima Trinita; Infrascritti saranno li Capitoli et patti del sponsalitio fatti tra l'Ill(ustrissi)mo é R(euerendissi)mo sig(nor) Cardinal farnese Patre de la Nobbile Zitella Ill(ustrissi)ma sig(no)ra Cleria da Vna et da l'Ill(ustrissi)mo sig(nor) Giuliano Cesarino Patre del Ill(ustrissi)mo sig(nor) Gio Van giorgio sopra il futuro Matrimonio da Contraerse tra li detti figlioli nel modo sequente

Inprimis il Prefato Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo Cardinal farnese asserendo detta Ill(ustrissi)ma sua figliola essere nel . . . . [*sic*] an(n)o de sua etade promette é se obliga fare et co(n) efetto operare che la detta Ill(ustrissi)ma sua figliola p(er)uenuta che sia ali dodici An(n)i de la sua eta p(er) Parole de presente contraere et sucessiuamente consumare il santo Matrimonio co(n) il prefato sig(nor) Gio Vangiorgio et quello tenere p(er) suo marito leggitimo secondo li ordini de la santa Chiesa Et p(er) Dote et nome di Dote di Essa sig(no)ra Il Prefato Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo sig(nor) Cardinal Farnese promette pagare tutto quello che sarra dechiarato dal Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo Cardinal de Coreggio. et da l'Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo sig(nor) Cardinal sforza da li quali Re(uerendissi)mi Ancora sarra dechiarato fra quanto tempo si debbia pag(a)re detta Dote senza eccezzione alcuna

Et alincontro Il Prefato Ill(ustrissi)mo sig(nor) Giuliano promette fare et co(n) effetto operare el detto sig(nor) Gio Vangiorgio suo figliolo p(er) Parole de p(resen)te contrahere et sucessiuamente consumara il santo Matrimonio co(n) la detta sig(no)ra Cleria subbito che quella sarra p(er)uenuta

ala Eta de li dodici An(n)i de la sua Eta che secondo el Prefato Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo Cardinal farnese [c. 939*v*] Assediscie il di [*spazio bianco*] del mese [*spazio bianco*] del An(n)o [*spazio bianco*] et quella poi tenere p(er) sua leggitima Moglie secondo li ordini de la santa Chiesa

Et Promette Ancora Esso sig(nor) Giuliano che la Dote de Pagarse se Assecurara sopra li soi beni di modo che sia cauta et sicura p(er) tutti li Casi

Conuenendo le parti che quanto ala donatione p(er) le Nozze et lugri dotali se debbia stare et procedere secondo li statuti et reformationi de Roma ale quale quando sia debbisogno espressamente se sottopongano et p(er)che se pensa che in cio sia necessario ottenere dispensa p(er) essere gia Esso Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo sig(nor) Cardinal farnese stato Compatre et hauer tenuto abattesmo in sieme co(n) piu altri il Prefato sig(nor) Gio Vangiorgio Conuengono di tal dispensa esendo necessaria debbia essere impetrata p(er) il Prefato Ill(ustrissi)mo sig(nor) Cardinal farnese à sue spese

Et p(er) Memoria et Testimonio del Vero han(n)o stabilito che dela pre(sen)te Conue(n)zione se facciano dui scritte sotto scritti de Am(m)edui é segillate col loro sigillo p(er)che resti á ciascheduno d’essi una Volendo che questa conuenzione sia secreta tra essi mentre dura la pre(sen)te sede Vacante ma fatto poi il Nouo Papa subbito se debbia publicare appetitione de ciasche duna de le parti et allora tra essi sposi si habbia da Celebrare publicamente li sponsaltij et in quel medesimo tempo se debbia dechiarare da li sopra li detti Ill(ustrissi)mo e(t) Re(uerendissi)mo Cardinal Coreggio et Sforza la Dote et il tempo del Pagamento di Essa in roma el di 19 de (decem)bre d(e)l 65.

Io Giuliano cesarino me obligo osseruare qu(an)to de sopra.

[c. 940*r*]

Col Nome de la santissima Tirnita; Infrascritti sarando li Capitoli et patti del sponsalitio fatti tra l'Ill(ustrissi)mo e(t) Re(uerendissi)mo sig(nor) Cardinal farnese Patre de la Nobile Zitella Ill(ustrissi)ma sig(no)ra Cleria da l'[u]na et da l'Ill(ustrissi)mo Sig(nor) Giuliano Cesarino Patre del Ill(ustrissi)mo sig(nor) Gio Vangiorgio sopra il futuro Matrimonio da Contraerse tra li detti figlioli nel modo sequente

Inprimis il Prefato Ill(ustrissi)mo e(t) Re(uerendissi)mo Cardinal farnese asserendo detta Ill(ustrissi)ma sua figliola essere nel . . . . . . [*sic*] an(n)o de sua etade promette et se obliga fare et co(n) efetto operare de la detta Ill(ustrissi)ma sua figliola peruenuta che sia ali dodici An(n)i de la sua Eta p(er) Parole de presente contraere et successiuamente consumare il santo Matrimonio co(n) il prefato sig(nor) Gio Vangiorgio et quello tenere p(er) suo marito legitimo secondo li ordini de la santa Chiesa et p(er) dote é nome di dote di Essa sig(no)ra Il Prefato lustr(i)ss(im)o é Re(uerendissi)mo sig(nor) Cardinal farnese promette pagare tutto quello che serra dechiarato dal Ill(ustrissi)mo e(t) Re(uerendissi)mo Cardinal de Coreggio et da l'Ill(ustrissi)mo e(t) Re(uerendissi)mo sig(nor) Cardinal Sforza dali quali Re(uerendissi)mi ancora sarra dechiarato fra quanto tempo si debbia pagare detta dote senza ecezzione alcuna

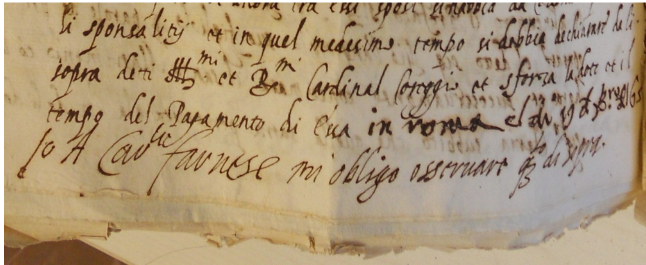
Et alincontro il Prefato Ill(ustrissi)mo sig(nor) Giuliano promette fare et co(n) efetto operare el detto sig(nor) Gio Vangiorgio suo figliolo p(er) parole de pre(sen)te contrahera et successiuamente consumara il santo Matrimonio co(n) la detta sig(no)ra Cleria subbito che quella sarra peruenuta ala Eta de li dodici An(n)i [c. 940*v*] de la sua Eta che secondo il prefato Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo Cardinal farnese assediscie il di [*spazio bianco*] del mese [*spazio bianco*] del An(n)o [*spazio bianco*] et quella poi te[rra] p(er) sua legitima Moglie secondo li ordini de la Santa Chiesa

Et promette ancora esso sig(nor) Giuliano che la dote da Pagare se Assecura[ra] sopra li soi beni di modo che sia cauta et sicura p(er) tutti li casi

Conuenendo le parti che quanto a la donatione p(er) le Nozze et lugri dotali se debbia stare et procedere secondo li statuti et reformationi de Roma ale quale quando sia debbisogno espressamente se sottopongono et p(er)che se pensa che in cio sia necessario ottenere dispensa p(er) essere gia esso Ill(ustrissi)mo et Re(uerendissi)mo sig(nor) Cardinal farnese stato Compatre et hauer tenuto abattesemo in sieme co(n) piu altri il prefato sig(nor) Gio Vangiorgio Conuengono di tal dispensa esendo necessaria debbia essere impetrata p(er) il prefato Ill(ustrissi)mo sig(nor) Cardinal farnese á sue spese

Et p(er) Memoria et Testimonio del Vero han(n)o stabilito che de la pre(sen)te Conue(n)tione se facciano dui scritte sotto scritti d'Am(m)edui é sigillate col loro sigilli p(er)che resti a ciasche duno d'essi una uolendo che questa conue(n)tione sia secreta tra essi mentre dura la p(resen)te sede uacante ma fatto poi il nouo Papa subbito se debbia publicare appetitione de ciasche duna de le parti et allora tra essi sposi si habbia da Celebrare publicam(en)te li sponsalitij et in quel medesimo tempo si debbia dechiarare de li sopra detti Ill(ustrissi)mi et Re(uerendissi)mi Cardinal Coreggio et sforza la dote et il tempo del Pagamento di Essa in roma el di 19 d(e) (decem)bre d(el) 65

Io A(lessandro) Car(dina)le farnese mi obligo osseruare q(uan)to di sopra.



li sponsalitij et in quel medesimo tempo si debbia dechiarare de li
sopra detti Ill.mi et R.mi Cardinal Coreggio et sforza la dote et il
tempo del Pagamento di Essa in roma el di 19 d. xbre del 65
Io A Car.le farnese mi obligo osseruare q.to di sopra.

[c. 938*r*]

Sponsalia Ill(ustrissimi) D(omini) D(omini) Jo(hannis) Georgij Caesarinj, et Cleliae Farnesiae.

In nomine S(anctissi)mae Trinitatis Patris, et filij, et spiritus sanctj Amen: Cunctis Pateat euidenter et sit notum quod anno a nat(iuitat)e D(omini) N(ostri) Iesu (Christi) Milles(im)o quingentes(im)o Sexage(sim)o sexto, Indictione nona, Die uero uigesimo mensis Ianuarij Pont(ificatu)s S(anctissi)mi in (Christo) p(at)ris et D(ominj) N(ostrj) D(ominj) Pij diuina prouidentia papae quintj anno primo: In mej notarij publicj et testium infrascriptor(um) p(raese)ntia personaliter constitutj R(euerendissi)mus et Ill(ustris-

si)mus D(ominus) D(ominus) Alex(ande)r Farnesius e(piscopu)s Tusculan(us) S(anctae) R(omanae) E(cclesiae) Car(dina)lis et Vicecancellarius ut p(ate)r na(tura)lis nobilis puellae Cleliae ad p(raese)ns in nono suae aetatis anno constitutae ex una, et Ill(ustrissi)mus D(ominus) Iulianus Caesarinus domicellus Romanus ut pater Ill(ustrissimj) d(ominj) Io(hannis) Georgij filij sui legitimj et na(tur)alis et simul ipse Ill(ustrissi)mus d(ominus) Joh(ann)es Georgius ex altera parte sponte et ex certa ipsoru(m) et cuiuslib(et) ex eis ut asseruerunt scientia o(mn)ibusq(ue) melioribus modo, uia, iure, causa, et forma quibus magis melius et efficacius potuerunt et debueru(n)t ad infrascriptae affinitatis et parentelae fidantias, et pro futuri matrimonij contractu pacta deuenerunt, uid(e)l(icet) quia p(raefa)tus Ill(ustrissi)mus et R(euerendissi)mus d(ominus) Alex(ande)r Car(dina)lis promisit et conuenit p(raefa)tis Ill(ustrissi)mis d(ominis) Iuliano, et Io(hanni) Georgio p(raesen)tibus et solenniter stipulantibus ac recipientib(us) quod p(raefa)ta Ill(ustr)is d(omina) Clelia sua filia cum primum compleuerit duodecimu(m) suae aetatis annum, quod erit die . . [*sic*] mensis . . [*sic*] anni . . [*sic*] contrahet cum p(raefa)to Ill(ustr)i D(omino) Io(hanne) Georgio per uerba de p(raesen)tj matrimoniu(m), et illud successiue carnali copula consu(m)mabit secundu(m) ritu(m) et ordine(m) sa(n)ctae matris ecc(lesi)ae, eundenq(ue) d(ominum) Io(hannem) Georgiu(m) in suu(m) legitimu(m) maritum accipiet et tenebit, et uice uersa p(raefa)ti Ill(ustrissi)mi d(omi)ni Iulianus et Io(hannes) Georgius promiserunt et conueneru(n)t eide(m) Ill(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo Alex(andr)o Car(dina)li et mihi notario pro dicta Ill(ustrissima) d(omina) Clelia stipulantj et recipie(n)tj ut supra, quod idem Ill(ustr)is d(ominus) Io(hannes) Georgius accipiet et accepta tenebit in suam legitimam uxorem p(raefa)ta(m) Ill(ustr)e(m) D(ominam) Cleliam, et cum ea, postq(uam), ut praefertur, duodecimu(m) suae aetatis a(n)nu(m) compleuerit matrimonium per uerba de p(raesen)tj contrahet et successiue carnalj copula consu(m)mabit iuxta ritum et ordine(m) S(anc)tae matris Ecc(lesi)ae p(raefa)tu(m) Et insuper idem Ill(ustrissi)mus et R(euerendissi)mus Alex(ande)r Car(dina)lis) promisit et conuenit p(raefa)tis Ill(ustrissi)mis d(omi)nis Iuliano, et Io(hannj) Georgio p(raese)ntib(us) ac pro se suisq(ue) h(ere)dib(us) et successorib(us) solenniter stipulantib(us) et recipientib(us) pro dote [c. 938*v*] et dotis nomine eiusde(m) d(ominae) Cleliae scuta triginta millia aurj in auro uid(e)l(icet) uigintj septem millia ex illis in totidem scutis aurj in auro, et tria millia in gemmis et aliis rebus aureis et argenteis, in quatuor terminis infrascriptis, uid(e)l(icet) in actu et tempore quo consu(m)mabitur matrimoniu(m) scuta decem millia, et deinde in fine anni à die consu(m)mationis matrimonij computandj alia q(ui)nq(ue) millia, et successiue in fine alterius annj alia dece(m) millia, et residuum in fine alterius anni tunc im-

mediate sequentis absq(ue) ulla exceptione, pro quibus triginta millibus scutis ut supra soluendis idem Ill(ustrissi)mus et R(euerendissi)mus d(ominus) Alex(ande)r Card(ina)lis obligauit pignorj posuit et hypothecauit o(mn)ia et singula sua bona p(raesen)tia et futura et sp(eci)al(ite)r Casale suu(m) nuncupatu(m) Turris uergata[9] prope pontem miluium, et prata, cum palatio et alijs pertinentijs suis, nec non tenutam Casae malae et Vicj cum lacu[10] et pertinentijs suiis, spectan(tia) ad Ill(ustrissi)mum D(ominum) Octauiu(m) Duce(m) infrascriptum, ita tamen quod specialitas generalitatj no(n) deroget nec è contra: Et insuper promisit quod huic suae obligationj et promissionj accedet Ill(ustrissi)mus et Ex(cellentissi)mus d(ominus) Octauius Parmae et Placentiae Dux eius f(rate)r, qui et(iam) tamq(uam) prin(cipa)lis principaliter et in solidu(m) etiam in forma Cam(er)ae apostolicae pro facie(n)da solutione p(raefa)ta obligabit se et sua bona p(raesen)tia et futura ut supra Et de gemmarum aliarumq(ue) rerum aurearu(m) et argentear(um) p(raefa)tar(um) pro summa trium milliu(m) scutoru(m) ut praefertur tradendarum ualore conueneru(n)t partes p(raefa)tae quod stari debeat aestimationi duoru(m) peritoru(m) de co(m)muni partiu(m) consensu tunc elige(n)dor(um) et de triginta millib(us) scutis, ut praefertur, soluendis p(raefa)ti Ill(ustrissi)mi d(omi)ni Iulianus, et Io(hannes) Georgius ex nunc prout ex tunc cum ut praefertur soluentur promiserunt facere solennes quietantias, et illa assecurare prout etiam ex nunc assecurauerunt, et assodaueru(n)t sup(ra) o(mn)ibus suis bonis p(raese)ntibus et futuris, et sp(ecia)l(ite)r super Casalj s(anc)tae Agathae, et s(an)cti Nicolaj in partibus Insulae territorij Vrbis: et insup(er) in o(mn)em casu(m) et actum restituendae dotis h(uius)mo(d)j ijdem Ill(ustrissi)mi d(omi)nis Iulianus et Io(hannes) Georgius promiserunt eidem Il-l(ustrissi)mo et R(euerendissi)mo Alex(andr)o Car(dina)li patri et mihi notario pro dicta Ill(ustrissi)ma d(omina) Clelia eiusq(ue) h(ere)dib(us) et o(mn)ib(us) alijs quorum [c. 945*r*] interest, et intererit, aut interesse poterit quomodolib(et) in futuru(m), stipulantj et recipientj, dotem h(uius)mo(d)j ipsi d(ominae) Cleliae et suis p(raefa)tis restituere soluere et assignare, ita t(ame)n quod in o(mn)em euentu(m) sit locus hinc inde respectiue lucris dotis et donationis p(ro)p(rias) nuptias secundum dispositione(m) statutorum et nouarum reformationu(m) Vrbis de p(raefa)tis tractantiu(m), quibus inter eos locum fore partes ipsae conuenerunt, et qua(n)to opus sit illis se subie-

---

9 Si intenda Tor Vergata, oggi quartiere di Roma, allora tenuta del cardinale.

10 Si intenda lago di Vico. Ci si riferisce ad una tenuta, oggi scomparsa, che il cardinale possedeva nel territorio di Ronciglione (VT), a pochi chilometri dal suo bellissimo palazzo di Caprarola.

cerunt etia(m) si al(ia)s illis subiectj non essent. Praeterea idem Ill(ustrissi)mus et R(euerendissi)mus d(ominus) Alex(ande)r Card(ina)lis promisit eisdem Ill(ustrissi)mis D(omi)nis Iuliano et Io(hanni) Georgio p(raese)ntib(us) et acceptantib(us) facere et curare cum effectu quod d(ic)ta Ill(ustrissi)ma d(omina) Clelia quanto citius fieri poterit, et cu(m) solennitatibus pro eius aetate requisitis ratificabit p(raese)ntem contractu(m), et eius ratificationis instru(mentum) eis consignatibur. Pro quib(us) o(mn)ibus et singulis ita ut praefertur adimplendis et firmiter obseruandis Ill(ustrissi)mus et R(euerendissi)mus d(ominus) Alex(ander) Car(dina)lis et Ill(ustrissi)mi d(omi)nj Iulianus et Io(hannes) Georgius p(raefa)ti se ipsos suosq(ue) h(ere)des et successores et bona in ampliori forma Camerae ap(ostoli)cae consueta obligaueru(n)t iurantes ipse uid(e)l(icet) R(euerendissi)mus et Ill(ustrissi)mus d(ominus) Alex(ande)r Car(dina)lis posita manu ad pectus more praelatoru(m), et ipsi Ill(ustrissi)mi d(omi)nj Iulianus et Io(hannes) Georgius tactis in manibus mej notarij sacrosanctis scripturis et(cetera) Super quibus rogauerunt me et(cetera) Actum Romae in Palatio cancellariae ap(osto)licae habitationis ipsius Ill(ustrissi)mj et R(euerendissi)mi D(omini) Alex(andr)i Car(dina)lis in Camera in qua tunc hospitatur R(euerendissi)mus D(ominus) Hyer(onimu)s Car(dina)lis Corrigien(sis) p(rae)sentibus eodem R(euerendissi)mo D(omino) Car(dina)lj Corrigien(si) et R(euerendissi)mo D(omino) Alex(andr)o Cardinalj Sfortia nuncupato. ac Ill(ustrissimis) D(omi)nis Comite Nicolao Vrsino d(e) Pitigliano, et Torquato d(e) Comitis. nec non Ven(erabilibus) D(omi)nis Titio chermadio et Petro Normosino, et Mag(nifi)cis D(omi)nis Carolo Gualterutio, et Io(hanne) philippo serlupio testibus.

Ant(oniu)s Massa pro nota

Die ueneris 8 martii eiusd(em) annj 1566 Ill(ustrissi)mus d(ominus) Octauius Dux p(rae)nominat(us) intellecto tenor(e) et (con)tinentia s(upradic)ti inst(rumen)tj, sponte et(cetera) obligatione(m) [c. 945*v*] et hypothecam Tenutar(um) Casae malae et Vici, ac lac(us) p(rae)dict(arum) eius nomine p(er) p(raefa)tum R(euerendissi)mu(m) D(ominum) Car(dina)lem factar(um) ratificauit et approbauit, et nihil(ominus) et(iam) p(ro)[missi]onj p(er) ipsu(m) R(euerendissi)mu(m) D(ominum) Car(dina)lem circa solutionem dotis p(rae)dictae et alijs ut supra tamq(uam) prin(cipa)lis principaliter, et in solidum acceptis, et p(ro) illis obseruandis actu(m) Romae in palatio S(anc)ti Laurentij in Damaso, in cam(er)a cubicularj su(ae) exc(ellenti)ae

R(uerendissimo) p. d(omi)no Io(hanne) ant(oni)o ep(iscop)o Ne-o[...]ensi et mag(nifi)cis D(omi)nis Carolo Gualterutio et Ascanio Celso testib(us) (etcetera)

Ant(oniu)s Massa pro nota

1566 indicti(ione) . . [*sic*] die 23 aprilis p(rae)nominata Ill(ustrissima) D(omina) Clelia aduisata p(er) me notariu(m) de suprascripto contractu eius no(m)i(n)e ut supra facto et interrogata an uellet illu(m) haber(e) ratum et iux(ta) illi(us) tenorem accipere p(re)fatu(m) Ill(ustrissimum) D(ominum) Io(hannem) Georgiu(m) in maritu(m) respondidit clara uoce uelle. et uicissim p(refa)tus Ill(ustrissimus) d(ominus) Io(hannes) Georgius interrogat(us) an uellet ipsam Ill(ustrissimam) D(ominam) Cleliam accipere in uxorem, iux(ta) ritu(m) et ordinem S(ancte) R(omane) ec(cclesi)e clara uoce respondidit uelle. et signu(m) eor(um) uoluntatis h(uius)mo(d)j idem Ill(ustrissimus) D(ominus) Io(hannes) Georgius im(m)isit eidem D(omine) Clelie in annularj digito sinistre manus annulu(m) aureum, quem ipsa Ill(ustrissima) D(omina) Clelia retinuit. sup(ra) quib(us) [*queste parole restano senza seguito*]

Actum Rome in domo apud turrim Argentinam in Cam(er)a Cubicularj p(raefa)ti Ill(ustrissimi) d(omini) Iulianj p(rese)ntibus Ill(ustrissimis) D(omi)nis Vicino Vrsino: Paulo Sfortia: Ascanio Celso testib(u)s (etcetera) et aliis multis assistentib(u)s (etcetera) Ill(ustrissi)mis D(omi)nis de Farnesio et Sfortia S(ancte) R(omane) E(cclesie) Car(dinalibus) et Ill(ustrissima) D(omina) Hyeronima Castrj et Parme et Placentie Ducissa eiusd(em) D(omine) Clelie auia, et multis alijs honestis mulierib(us)

Ant(oniu)s Massa p(ro) nota

Note biografichee dei personaggi citati nei documenti

(in ordine alfabetico)

Giuliano I Cesarini (1514-1566)

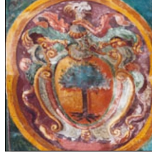
Nacque forse a Roma da Giovan Giorgio e Marzia Sforza di Santa Fiora. Fu il primo laico del casato ad ereditare, oltre alla carica di gonfaloniere del Popolo Romano, tutti i beni allodiali e feudali del casato. Ebbe poi dal papa Giulio III Ciocchi del Monte, tra il 1551 ed il 1552, il governo di Civitanova e Montecosaro nella Marca pontificia, ottenuto a terza generazione in compenso di un prestito di 14 mila scudi alla Camera Apostolica. Accusato di ribellione alla Chiesa e di abusi di potere nell'amministrazione dei suoi feudi di concessione pontificia (Rocca Sinibalda, Civitanova e Montecosaro),[11] venne esautorato, imprigionato e processato nel 1556, sotto il pontificato di Paolo IV Carafa.[12] Nel 1560 Pio IV Medici fece annullare quel processo, gli restituì i feudi a lui requisiti da Paolo IV e lo investì del marchesato di Civitanova. Nel 1564 comprò i feudi di Genzano (Genzano di Roma), Civita Lavinia (Lanuvio) e Ardea. Uomo del partito spagnolo, imparentato con alcune delle maggiori famiglie curiali, riuscì ad ottenere il massimo nello Stato della Chiesa, destreggiandosi abilmente nei meandri della politica romana e riuscendo a creare la fortuna del casato. Sposò Giulia Colonna, figlia di Prospero, duca dei Marsi, da cui ebbe il figlio Giovan Giorgio marchese di Civitanova.[13]

---

[11] Tra gli abusi di potere, che i montecosaresi ed i civitanovesi denunciarono a papa Paolo IV nel 1556, ci fu quello della irregolare appropriazione del Palazzo del Magistrato. Il palazzo restò proprietà della famiglia Cesarini e successivamente della famiglia Sforza Cesarini fino al 1903.

[12] Sul processo intentato dalla Camera Apostolica contro Giuliano I Cesarini al tempo di papa Paolo IV Carafa, vedi A. MAULO, *La disavventura del Signor Giuliano padrone di Montecosaro* [http://www.ducatocesarini.it/articoli_e_studi/La_disavventura_del_signor_Giuliano_padrone_di_Montecosaro_2v.pdf].

[13] Fonte: http://www.ducatocesarini.it/persone_e_personaggi/persone_e_personaggi.htm



Stemma di Ascanio Celso

Ascanio Celso

Nobile e chierico romano, fu cameriere del cardinale Alessandro Farnese jr. A Nepi esiste un cinquecentesco palazzo Celsi di architettura sangallesca. Il 4 marzo 1545 Giulio Romano gli vendé una vigna in Roma. Si riporta che un certo Antonio Celso, probabile familiare di Ascanio, fu agente del duca Ottavio Farnese, testimone del battesimo della prima figlia di Clelia e Giovan Giorgio,[14] morta un mese dopo la nascita.[15]

Tizio Chermadio (o Chermandio) da Spoleto

Maestro di casa del Cardinale Alessandro Farnese. Possedeva un palazzetto in piazza Sant'Eustachio che nel 1559 fece affrescare da Federico e Taddeo Zuccari con scene della vita del santo.[16]

---

[14] P. ROSINI, *op. cit.*, p. 54.

[15] Fonti: http://www.futouring.it – http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Fonti/Fonti_XIV_II_b.pdf

[16] Fonte: *Taddeo and Federico Zuccaro: Artist-Brothers in Renaissance Rome*, by JULIAN BROOKS, PETER M. LUKEHART, CHRISTINA STRUNCK, ROBERT WILLIAMS, Los Angeles, Getty Publications, 2007, pp. 53-54.

Torquato Conti (1519 - 1572)

Condottiero e amico di Annibal Caro, nacque a Poli (Roma), feudo della famiglia, nell'anno 1519, da Carlo duca di Poli e da Tarquinia Savelli. Nel 1548 Paolo III gli fece sposare Violante Farnese, figlia di Galeazzo Farnese del ramo di Latera (e non del duca Ottavio Farnese come erroneamente si riscontra nel *Dizionario biografico degli Italiani*), che gli diede quattro figli (Carlo, Appio, Lotario e Costanza). Fu vicino a papa Paolo IV Carafa e a Pio IV, che lo nominò comandante della fanteria e governatore di Anagni. Fu esperto nell'architettura militare ma interessato anche a quella civile; Annibal Caro, infatti, nelle sue lettere gli suggeriva stravaganze architettoniche per la villa che andava costruendo a Poli, chiamata Catena. Nel 1564, nominato da Pio IV generale della milizia dell'Umbria e del Piceno, combattè con successo i banditi dell'Ascolano; nel 1566 papa Pio V lo inviò di nuovo ad Ascoli per sterminare le numerose bande. Il 18 aprile 1570 fu nominato prefetto generale della armi pontificie in Avignone, dove si recò con migliaia di soldati. Insieme agli ingegneri Cesare Guasco e Francesco Paciotto, nel 1572 fu incaricato da Pio V di realizzare le fortificazioni del rione Borgo a Roma. Morì a Poli il 3 settembre 1572.[17]

Card. Girolamo da Correggio (Correggio 1511 – Roma 1572)

Nato a Correggio nel 1511, era figlio del conte Gilberto X e di Veronica Gambara. Studiò a Bologna e fu avviato alla carriera ecclesiastica da suo zio il cardinale Uberto Gambara che lo portò con sé a Roma. Dopo essere entrato nella corte del cardinale Alessandro Farnese sr, futuro papa Paolo III, nel 1542 fu da questi nominato nunzio apostolico in Francia presso la corte di Francesco I e, successivamente, nel 1546, nunzio presso la corte spagnola dell'imperatore Carlo V. Grazie ai suoi servigi in difesa dell'indipendenza del ducato farnesiano di Parma e Piacenza dalle rivendicazioni della Spagna, i Farnese lo ricompensarono con i feudi di Medesano e Correggio. Nel 1556 entrò nella sua città con un contigente di soldati impedendo la caduta di Correggio sotto il duca d'Este, senza riuscire però a salvare

---

[17] Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/torquato-conti_res-2f95e885-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/

le campagne dalla devastazione delle soldataglie di entrambi gli eserciti. Divenne cardinale il 26 febbraio del 1561 grazie a papa Pio IV (ebbe i titoli di San Giovanni a Porta Latina, Santo Stefano al Monte Celio, Santa Prisca e Santa Anastasia). Nel 1569 fu arcivescovo di Taranto e nel 1570 governatore della città di Ancona. Nonostante il suo rango ecclesiastico, non soffocò mai il suo spirito guerriero; si preoccupò, fra l'altro, di far costruire delle fortificazioni nel porto di Ancona contro i Turchi. Fu un mecenate delle arti e delle scienze, si circondò di letterati e uomini di cultura. Morì a Roma il 9 Ottobre 1572, dove fu sepolto nella chiesa di San S. Silvestro al Quirinale.[18]



Card. Girolamo da Correggio

Ottavio Farnese (1524-1586)

Figlio terzogenito di Pier Luigi e di Gerolama Orsini di Pitigliano. Nel 1547, alla morte del padre, assassinato per una congiura di nobili piacentini, si ritrovò in contrasto con il nonno Paolo III, che fece occupare Parma dal governatore generale della Chiesa Camillo Orsini per non farla cadere nelle mani di Ferrante Gonzaga, pensando addirittura di far rientrare il ducato di Parma e Piacenza nei possedimenti della Chiesa Romana. Solo nel 1556 Ottavio riuscì a riprendersi il ducato conteso, grazie all'intercessione politica del fratello cardinale Alessandro, dopo un primo attrito con il nuovo pontefice Giulio III ed il suocero Carlo V (ne aveva sposato la figlia illegittima Margherita d'Austria) e con l'aiuto del re di Francia Enrico II. Ebbe vari

---

18 Fonte: http://www2.fiu.edu/~mirandas/bios1561.htm

figli illegittimi, tutti allevati alla corte della duchessa d'Urbino Vittoria Farnese, sua sorella. Dal suo matrimonio, avversato dalla sposa, costretta ad obbedire ai voleri paterni, nacquero soltanto due gemelli, Paolo (morto appena nato) ed il futuro duca, nonché, grande condottiero dell'epoca, Alessandro Farnese. Riuscì sempre a destreggiarsi politicamente tra Francia e Spagna e dette dei buoni ordinamenti civili. A lui si deve la costruzione dell'acquedotto farnesiano. Nonostante fossero vissuti separati per quasi tutto il loro matrimonio, visse con grande dolore la perdita della moglie. Morì a pochi mesi di distanza.[19]



Ottavio Farnese

Carlo Gualteruzzi (Fano 1500 - Roma 1577)

Letterato e filologo, ebbe incarichi importanti nella Curia romana. Amico del letterato Ludovico Beccadelli, all'inizio degli anni venti fu al seguito di Gregorio Gheri, vescovo di Fano fino al 1524. Divenne amico di Pietro Bembo di cui fu anche procuratore e amministratore. Ebbe amicizie importanti con il cardinale Reginald Pole (dal cui testamento ebbe una parte di eredità), Giovanni Della Casa, Vittoria Colonna, Michelangelo Buonarroti, Pietro Aretino, Pietro Carnesecchi, Gasparo Contarini, Giovanni Morone, il

[19] Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/ottavio-farnese-duca-di-parma-e-piacenza/

card. Alessandro Farnese jr. Per paura dell'inquisizione, nel 1557 fuggì da Roma per rifugiarsi a Venezia, dove rimase fino al 1559, quando si trasferì a Parma presso Alessandro Farnese. Dopo la morte di Paolo IV Carafa (18 agosto 1559), rientrò a Roma accompagnando al conclave il cardinale Giovan Angelo de' Medici, che sarebbe stato eletto papa Pio IV di lì a poco. Nel 1562, dopo un periodo di notevoli difficoltà economiche derivate dall'estromissione dei laici negli incarichi della Curia Pontificia, il Gualteruzzi divenne segretario del duca Alessandro Farnese, iniziando così a spostarsi tra Roma e Caprarola. Morì a Roma il 26 Maggio 1577; fu sepolto nella chiesa di Trinità dei Monti, accanto al primogenito dei suoi otto figli.[20]

Nicola Orsini (1510-1594)

Conte di Pitigliano, signore di Sovana e di Sorano, figlio di Gianfrancesco Orsini e di Ersilia Gaetani, era il nipote di Gerolama Orsini Farnese. Ebbe due matrimoni e nove figli, tra cui Artemisia, che sposò Giulio Cesare Colonna di Palestrina, pronipote di Giulia Farnese (era figlio di Elena Della Rovere, a sua volta figlia di Laura Orsini, figlia di Giulia). Fu un condottiero, uomo senza scrupoli e di bassi valori morali. Al soldo dei francesi gli fu conferito l'ordine di San Michele. Cercò per lungo tempo di usurpare la contea di Pitigliano al fratello Orso; ebbe il sospirato titolo solo alla morte di questi avvenuta nel 1576. Fu amico del granduca di Toscana Francesco I de' Medici e proprio alla corte medicea si rivolse la moglie del figlio Alessandro accusando il suocero di tentato stupro nei suoi confronti. Il figlio Alessandro gli tolse Pitigliano nel 1580 con il pretesto di aver dato asilo nelle sue terre ai banditi; riuscì comunque a ottenere dal figlio e dai Medici un vitalizio. Morì a Firenze nel settembre del 1594.[21]

[20] Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-gualteruzzi_(Dizionario-Biografico)/

[21] Fonti: http://www.condottieridiventura.it/condottieri/o/1321%20%20%20%20%20%20NICOLA%20ORSINI%20%20Conte%20di%20Pitigliano.htm – http://www.theflorentine.net/articles/article-view.asp?issuetocId=3649

Gerolama Orsini (1503-1569)

Figlia di Ludovico Orsini di Pitigliano e di Giulia Conti, nel 1519 sposò Pier Luigi Farnese (1503-1547), figlio del cardinale Alessandro Farnese sr (1468-1549), futuro Paolo III. Visse tra Roma, Valentano e Gradoli; fu donna molto pia e moglie devota, nonostante la dissolutezza del marito. Dotata di un carattere energico, dal castello di Valentano governò con saggezza i suoi territori viterbesi durante le lunghe assenze del marito e dopo la sua morte. Ebbe cinque figli: Vittoria (duchessa di Pesaro e Urbino), Alessandro (cardinale), Ottavio (duca di Parma e Piacenza), Ranuccio (cardinale), Orazio (secondo duca di Castro).[22]

Vicino Orsini (1523-1585)

Pierfrancesco Orsini, detto Vicino, nacque a Roma il 4 luglio del 1523 da Gian Corrado Orsini signore di Bomarzo e da Clarice Orsini di Monterotondo. È noto per aver fatto edificare il complesso monumentale nel suo palazzo di Bomarzo, con sculture e fontane, chiamato Parco dei Mostri. Nel 1544 sposò Giulia Farnese, figlia di Galeazzo Farnese del ramo di Latera e di Isabella Anguillara (a sua volta figlia di Girolama Farnese, sorella di Giulia, alla quale dedicò il nome di sua figlia per averla cresciuta e protetta quando rimase orfana di madre). Vicino restò sempre legato ai Farnese; militò al fianco di Orazio Farnese e del cognato Torquato Conti; con quest'ultimo, durante l'assedio di Hedsin del 1553, condivise la prigionia per ben due anni. Negli ultimi anni della sua carriera militare fu al servizio di papa Paolo IV Carafa, come comandante della fanteria di Velletri. Nel 1558, lasciato il comando di Velletri, si recò a Firenze presso la corte medicea per la mediazione del matrimonio di Paolo Giordano Orsini con Isabella de' Medici, figlia del duca di Toscana Cosimo I.[23]

---

[22] Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Gerolama_Orsini

[23] Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Vicino_Orsini

Giovanni Francesco Serlupi

Appartenente all'antica famiglia Serlupi, vicina ai Farnese, Giovanni fu cancelliere del Senato e capo rione di S. Eustachio nel 1599, mentre il suo avo Gregorio (n. 1511), letterato ed erudito, nonchè Conservatore dal 1531 al 1541 e priore dei Caporioni (1541), fu molto caro a papa Paolo III Farnese, al quale concesse nel 1535 una cappella gentilizia nella chiesa romana dell'Aracoeli.[24]



Card. Alessandro Sforza

Card. Alessandro Sforza (Roma 1534 – Macerata 1581)

Figlio del conte Bosio II Sforza di Santa Fiora e di Costanza Farnese, figlia naturale del cardinale Alessandro Farnese sr, futuro papa Paolo III (1534-1549), e di Silvia Ruffini, fratello minore del cardinale camerlengo Guido Ascanio, ebbe numerosi benefici ecclesiastici e – contrariamente ai suoi fratelli – fu molto vicino a papa Paolo IV Carafa. Fu chierico della Camera

[24] Fonti: http://www.serlupi.it/ – http://it.wikipedia.org/wiki/Serlupi

Apostolica e canonico del capitolo di Santa Maria Maggiore; fu eletto vescovo di Parma nel 1560. Per il suo ruolo di portavoce pontificio nell'ultima fase del Concilio di Trento e per l'attuazione dei decreti conciliari nella sua diocesi, il 12 marzo del 1565 fu creato cardinale da Papa Pio IV, con il titolo di Santa Maria in Via. Nel 1573 lasciò il vescovado di Parma per rientrare a Roma, dove papa Gregorio XIII lo nominò arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore. Fu legato *a latere* di Bologna ed ebbe un ruolo rilevante nella repressione del brigantaggio; dal 1575 fu prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Morì improvvisamente a Macerata il 16 maggio del 1581 e trasportato a Roma per essere sepolto nella cappella di Famiglia della Basilica di Santa Maria Maggiore.[25]

Paolo Sforza

Figlio di Bosio II Sforza conte di Santa Fiora e di Costanza Farnese, aveva altri otto fratelli, tra cui i già citati cardinali Alessandro Sforza e Guido Ascanio. Di lui sappiamo che fu nominato scrittore apostolico in tenerissima età dal nonno papa Paolo III.[26]

---

25 Fonte: http://www2.fiu.edu/~mirandas/bios1565.htm#Sforza

26 Fonte: http://www.treccani.it/enciclopedia/costanza-farnese_(Dizionario-Biografico)/